

«Ancora turbolenze, ma il Toro resta forte»

Doris: serve un impegno decennale. La storia però insegna: dopo una grande crisi c'è un grande rialzo

Dieci, vent'anni. Per periodi più brevi non si scomoda: «Tanto è inutile, non succede nulla di interessante».

Ennio Doris, fondatore e presidente di Banca Mediolanum, ha un'incrollabile fede nel lungo periodo — quello che ha reso ricco Warren Buffett, dice — e nella capacità di ripresa delle Borse.

Da sempre è anche un sostenitore della tecnica «poco per volta», cioè dell'investimento a rate sui listini azionari. «Mica chiacchiere, solo matematica. Alla fine chi media sui prezzi perde di meno. O guadagna correndo meno rischi».

Chi ha utilizzato la tecnica del piano di accumulo dalla fine della scorsa estate ora ha una piccola performance positiva nonostante

i listini siano in rosso...

«Certo. Non conosco nessuno che azzecca sempre il *timing* di investimento. Ma per chi ha avuto la fortuna di capitarci per caso gli ultimi dieci mesi sono stati un periodo fortunato per avviare un piano rateale».

Ma ora ne vale ancora la pena? Il rialzo è stato molto ampio. E adesso tutto appare piuttosto fumoso, in Borsa come sul fronte dell'economia reale.

«Credo di sì, credo che ne valga la pena. Facendo però una premessa: non sono scel-



L'Espresso

Mediolanum Ennio Doris, fondatore del gruppo

Difficilissimo azzeccare il timing giusto. Mediando i prezzi si rischia meno

te che si esauriscono in pochi anni. Chi sceglie un pac deve impegnarsi per almeno un decennio con l'acquisto di quote azionarie».

Perché?

«Perché l'impegno costante consente di mediare i prezzi. Di comprare a condizioni più convenienti, sia se le quotazioni salgono, sia se scendono».

Ma se adesso i mercati dovessero ripiegarsi?

«Non succederà. O meglio: ci saranno ripensamenti e depressioni, ma non rivedremo più i minimi dello scorso marzo».

Ne è davvero sicuro?

«Sì. Quello che abbiamo vissuto è l'ennesimo "scoppio" legato ad un eccesso di crescita. I prezzi erano tornati ai livelli del 1997, una retromarcia di 12 anni. Non è la prima volta che accade, proprio con la stessa tempistica».

Ha altri esempi da portare?

«Sì. Nel 1980 i prezzi tornarono ai livelli del 1968. Nel 1974 ri-precipitarono fino al 1962 e anche nel 1949 tornarono dove erano nel 1937. Ma la cosa più interessante è stata verificare che dopo queste retromarcie più che decennali i listini hanno vissuto periodi di espansione altrettanto lunghi».

Sta dicendo che adesso ci aspettano 12 anni di crescita?

«E' possibile. Naturalmente non saranno lineari, ma potrebbe andare così. Tra il 1974 e il 1986, per esempio, i listini si rivalutarono di ben 6 volte. Non troppo se si pensa che i prezzi di partenza dopo la *débaçle* legata alla crisi petrolifera erano, come abbiamo detto prima, quelli del 1962. Insomma per valutare i cicli di Borsa bisogna mettere sul piatto 25 anni, di cui almeno la metà possono non portare da nessuna parte. Come è appena accaduto».

Quindi se siamo alla vigilia di un lungo rialzo ha senso utilizzare il pac?

«Sì. Noi ci crediamo. Da agosto dell'anno scorso Mediolanum ha venduto un prodotto che funziona proprio così. Un polmone di liquidità ad alta remunerazione che in uno o due anni viene piano piano spostato in Borsa. La raccolta, fino ad oggi, è stata di 218 milioni di euro. Non male e non poco se si pensa a come è andata in media negli ultimi due anni per il risparmio gestito italiano».

G. MAR.